

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 16 giugno 2006 - Deliberazione N. 794 - Area Generale di Coordinamento N. 17 - Istruzione, Educazione, Formazione Professionale, Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù, Ormel - **Approvazione Linee-Guida per la Costruzione del Sistema integrato dell'Educazione degli Adulti in Campania.**

#### PREMESSO

- che la Conferenza unificata Stato-Regioni ha sancito, nella seduta del 2 marzo 2000, l'Accordo per la riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti, Accordo con il quale è stato disegnato il sistema EdA, articolandolo su tre livelli istituzionali, Nazionali, Regionale e Locale, comprendendo, tra l'altro, nelle competenze regionali:

- la pianificazione e la programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta agli adulti;

- che in coerenza con le conclusioni della Conferenza Unificata Stato-Regioni e Stato-Città ed Autonomie Locali, la Campania oltre ad istituire, con Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 2363 del 28.10.2001 e n. 2645 del 23.12.2001, il Comitato Regionale EDA, ha definito, con D.G.R. n. 387 del 5 marzo 2004 "Gli Ambiti territoriali per il Sistema dell'Educazione degli Adulti" ha avviato una serie di azioni tese a dar vita, nel territorio regionale, al sistema di EDA;

- che l'Assessorato all'Istruzione ed alla Formazione della Regione Campania al fine di ottemperare ai compiti di "pianificazione e programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta agli adulti" ha ritenuto necessario l'elaborazione di un documento di indirizzo, denominato "LINEE-GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CAMPANIA", scaturito da un percorso condiviso tra tutte le componenti presenti nel Comitato Regionale EDA;

- che, in particolare, tale documento di indirizzo indica prioritariamente i percorsi per il raggiungimento di obiettivi qualificanti e basilari quali:

• l'integrazione sociale della persona, non disgiunta dall'insegnamento dell'esercizio delle libertà individuali, utilizzando le potenzialità del lifelong learning;

• la centralità della persona nei percorsi di apprendimento;

• la costruzione di una comunità a rete;

- che l'Assessore all'Istruzione ed alla Formazione, nella logica di condivisione cui si è ispirato l'intero percorso di elaborazione delle "Linee Guida", ha acquisito il parere positivo del Comitato Regionale EdA, di cui è Presidente, nella seduta del 21 marzo 2006;

RITENUTO, pertanto, di dover approvare, in armonia con quanto sancito dalla Conferenza unificata Stato-Regioni del 2 marzo 2000, le "LINEE-GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CAMPANIA" così come indicate nell'allegato 1, che costituisce parte integrante della presente Delibera;

#### VISTI

- l'accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000;

- la DGR. 387 del 5 marzo 2004;

Preso Atto del parere favorevole del Comitato Regionale EdA della Campania;

PROPONE e la Giunta in conformità

a voti unanimi

#### DELIBERA

per le considerazioni in premessa indicate che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

- di approvare i principi che indicano prioritariamente i percorsi per il raggiungimento di obiettivi qualificanti e basilari quali:

• l'integrazione sociale della persona, non disgiunta dall'insegnamento dell'esercizio delle libertà individuali, utilizzando le potenzialità del lifelong learning;

• la centralità della persona nei percorsi di apprendimento;

• la costruzione di una comunità a rete;

- di approvare, in armonia con quanto sancito dalla Conferenza unificata Stato-Regioni del 2 marzo 2000, le "LINEE-GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN CAMPANIA" così come indicate nell'allegato 1, che costituisce parte integrante della presente Delibera;

- di inviare il presente atto al Settore Istruzione e Cultura e all'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania;

- di trasmettere il presente provvedimento al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e al Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul sito [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it).

Il Segretario  
*Santa Brancati*

Il Presidente  
*Antonio Bassolino*

**LINEE-GUIDA**  
**PER LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI IN**  
**CAMPANIA**

**I concetti, le finalità, gli obiettivi**

*1.1. Il lifelong ed il lifewide learning*

La Campania è caratterizzata da ampie zone a rischio di marginalità sociale che, molto frequentemente, determina vere e proprie forme di esclusione a causa di un diffuso analfabetismo, di bassissime competenze alfabetiche, logico matematiche e di problem/solving come documentano i dati della ricerca ALL per l'Italia. Da ciò deriva una forte instabilità sociale, che sfocia in forme di illegalità diffusa, di piccola criminalità, se non addirittura nell'affiliazione a organizzazioni della malavita organizzata.

E' evidente che tale condizione è un ostacolo non indifferente sia allo sviluppo dell'economia campana che alla piena attuazione dei diritti di cittadinanza attiva.

Infatti, qualità della vita e positiva disposizione al cambiamento dipendono dal possesso di adeguate competenze funzionali sia all'inserimento nel mondo del lavoro che all'ingresso in una vita sociale soddisfacente.

D'altra parte oggi non basta raggiungere un semplice livello soglia riferito alla capacità di leggere e scrivere, capacità posseduta dalla quasi totalità dei cittadini italiani di 16-65 anni, ma il cittadino italiano deve essere in grado di padroneggiare il percorso che porta una persona a leggere e scrivere per raccogliere e produrre informazione efficace nella comunicazione sociale, nel lavoro e nello sviluppo di obiettivi e finalità di accrescimento della cultura personale. Bisogna, inoltre, aggiungere che le competenze funzionali necessarie non sono statiche ed immutabili, ma evolvono in relazione alle trasformazioni economiche e sociali di un Paese.

Infatti, oggi l'adulto deve saper utilizzare i linguaggi formalizzati della matematica, quelli delle nuove tecnologie informatiche, e deve possedere competenze di tipo ambientale e sociale.

Non si tratta solo di competenze aggiuntive, che si cumulano per via sommativa: la società attuale richiede il possesso "di patrimoni" di competenza di livello elevato.

Adulti con basso livello di competenze incontrano difficoltà sempre più consistenti nell'accesso al mercato del lavoro e nel mantenimento di questo.

In Italia la probabilità che ha un adulto con basse competenze alfabetiche e logico-matematiche di sperimentare la disoccupazione è quasi due volte e mezzo maggiore di quella di chi ha livelli più elevati di competenza.

Anche se la società italiana appare sempre più ricca di stimoli culturali, una quota significativa della popolazione nelle situazioni della vita di tutti i giorni rischia di trovarsi in difficoltà per il limitato possesso di competenze. Bassi livelli culturali di larghi strati della popolazione rallentano lo sviluppo economico e la coesione sociale; questo perché nel mondo globale molti lavori che richiedono scarse e povere competenze stanno scomparendo mentre livelli elevati di competenza e cultura sono necessari a garantire un agire efficace nella società complessa. Bassa crescita della produttività e esclusione sociale possono essere la conseguenza anche di una limitata capacità di cambiare e di adeguarsi al nuovo e determinare lo spreco delle opportunità offerte dalle economie della conoscenza.

L'Italia ha un minore sviluppo del lifelong learning rispetto agli altri Paesi a causa delle limitate competenze della popolazione in generale e in particolare di quella meno giovane (più di 45 anni); questo problema rischia di persistere e di proiettarsi nel futuro perché anche i giovani e i giovani adulti italiani evidenziano competenze più limitate dei coetanei di altri paesi.

Alla luce di ciò diventa indispensabile per la Campania aderire alle direttive comunitarie in materia di educazione degli adulti, creando un sistema integrato che si muova nella prospettiva del lifelong e lifewide learning delineata dagli orientamenti comunitari (v. Comunicazione C.E. del 21 nov. 2001 "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente")

La prospettiva del lifelong learning prende in considerazione l'attitudine permanente dell'individuo ad apprendere nel corso della vita. Ciò deriva dalla consapevolezza che la conoscenza che deriva dall'istruzione e dalla riflessione personale sull'esperienza vissuta diventa rapidamente obsoleta e inadeguata rispetto ai compiti a cui il cittadino è chiamato per la sua più completa realizzazione, spinge ad accrescere conoscenza e competenza in un continuo processo di facilitazione dell'apprendimento. L'educazione non può pertanto essere limitata al tempo impiegato a scuola e alle sue pratiche didattiche; per questo si rende necessario offrire ai cittadini una reale opportunità di apprendere lungo tutto l'arco della vita.

La prospettiva del lifewide learning tende a mettere in evidenza il fatto che l'individuo apprende nei diversi contesti e, in modo particolare, in quello del lavoro. Tale dimensione riconosce l'apprendimento che proviene da numerosi ambienti, differenti tra di loro (apprendimento formale, non formale e informale).

In coerenza con quanto stabilito nella legge regionale n. 4/2005 (Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione) e nello spirito di quanto delineato in premessa, la Regione intende favorire ed allargare il sistema dell'educazione permanente, che presuppone l'integrazione con il sistema scolastico e formativo più generale, portando a sinergia l'insieme delle opportunità formative che riguardano gli individui in età adulta, in relazione ai diversi problemi ed interessi che caratterizzano i diversi cicli di vita e momenti dell'esistenza di ciascun cittadino e delle comunità locali.

Per meglio esprimere l'ambito concettuale dell'educazione degli adulti in questa sede si fa riferimento a quanto stabilito in sede europea sin dalla Conferenza di Amburgo del 1997. Partendo dal presupposto che lo sviluppo è sostenibile se fondato sulla partecipazione attiva, sul pieno rispetto dei diritti umani e sul dovere di concorrere ciascuno in maniera corrispondente alle personali capacità, ogni cittadino deve essere messo in grado di poter contribuire allo sviluppo del proprio Paese e dell'Europa; perché ciò accada, a ogni cittadino deve essere garantito il diritto all'istruzione nonché all'autoformazione e di vedersi riconosciuta la spendibilità dei propri percorsi di apprendimento in ogni età della vita sia nei luoghi di lavoro che nell'educazione.

La Regione Campania intende garantire ai propri cittadini l'esercizio di tale diritto-dovere e sta, pertanto, gradualmente e progressivamente orientando le proprie politiche in direzione di un sistema di formazione che accompagni gli individui lungo tutto il corso della vita che assicuri a ciascuno, dovunque ed a tutti i livelli, una elevata qualità dell'offerta educativa e formativa.

L'obiettivo della messa a sistema è quello di arricchire la varietà dell'offerta formativa e dei servizi per la cittadinanza attiva e la partecipazione democratica, attraverso la cooperazione di e tra tutte le agenzie e le strutture presenti nel territorio, con tutte le istituzioni politiche e amministrative a ciò deputate, al fine di creare le condizioni idonee a favorire la realizzazione della continuità e della qualità dell'apprendimento e delle condizioni di accesso.

E' opportuno perciò

- strutturare e riorganizzare l'intera gamma dell'offerta formativa per garantire l'apprendimento permanente, mettendo in sinergia e portando a sistema i diversi percorsi per l'acquisizione di competenze di giovani e adulti, collegandoli con il territorio e con i risultati delle analisi dei fabbisogni.
- promuovere un sistema trasparente e certificabile delle competenze acquisite nei diversi contesti e percorsi di apprendimento, in modo da favorire la mobilità professionale e geografica, dei cittadini e dei lavoratori e il riconoscimento reciproco tra sistemi anche a livello europeo;
- costruire un sistema di educazione permanente flessibile che assicuri il coinvolgimento di tutti gli occupati e i non occupati, per l'acquisizione delle competenze chiave per il *Lifelong Learning*, in modo da intervenire più efficacemente nella promozione dell'apprendimento permanente.

### *1.2. Verso una società dell'apprendimento permanente*

In virtù della convinzione che il benessere nella società della conoscenza sarà sempre più condizionato dalla qualità del capitale intellettuale disponibile sul territorio, la Regione ha inteso avviare e vuole ulteriormente promuovere una politica idonea a favorire e sostenere l'arricchimento costante del capitale intellettuale comune individuale e sociale.

La Regione intende in tal modo contribuire alla costruzione della società e dell'economia della conoscenza che rappresenta il principale obiettivo, indicato dall'Unione Europea al vertice di Lisbona, e successivamente precisato e confermato nei vertici succedutisi, per la creazione nell'arco di dieci anni di nuovi e più mirati posti di lavoro in una società che deve aspirare ad essere sempre più adatta alle esigenze dell'uomo contemporaneo e futuro. Una società in cui la solidarietà sociale e istituzionale abbia come punto di riferimento una più piena umanizzazione di ogni uomo a qualsiasi colore, etnia, lingua, fede e cultura appartenga, a partire dalle diversità già presenti nelle comunità locali della stessa Regione Campania. In questa prospettiva, lo sviluppo di ciascun individuo rappresenta, anche dal punto di vista etico, il presupposto per il potenziamento di quel soggetto collettivo costituito da tutti coloro che vivono all'interno del proprio territorio in quanto responsabilmente chiamati a dare vita alla società civile o quanto meno a non vanificare gli sforzi tesi in tale direzione.

Per il perseguimento di questa più generale finalità, la Regione, sulla scia di quanto già realizzato in via esperienziale, intende progettare e programmare ulteriori azioni finalizzate a sostenere processi in grado di alimentare e arricchire del capitale intellettuale comune non solo le conoscenze formalmente codificate, ma anche quelle non codificate e non trasmesse dai canali istituzionali. In tale contesto le attività di formazione, siano esse individuali o collettive saranno volte ad offrire risposte ai problemi della vita quotidiana e del lavoro, avendo come centrale la crescita della persona in tutte le sue dimensioni in un'ottica sistemica e relazionale.

La novità sostanziale del nuovo modello è che esso configura un quadro strategico nel quale vengono privilegiati dispositivi attraverso i quali i soggetti, sia individuali che collettivi, sono posti nelle condizioni di costruire risposte per sé e con gli altri, piuttosto che limitarsi a ricevere formazione. In questo quadro strategico, l'opzione formativa indicata a monte è quella che mira a valorizzare sia le esperienze di vita e di lavoro dei singoli sia i progetti individuali e collettivi di crescita e sviluppo.

## **2. Finalità e strategie dell'educazione degli adulti in Campania**

In riferimento alla legge regionale per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione, la Regione individua nel Sistema Integrato lo strumento più idoneo a garantire tale diritto e in pari tempo a riconoscere la spendibilità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per la realizzazione più piena delle libertà individuali e l'integrazione sociale, in un'ottica di

emancipazione da ogni forma di condizionamento lavorativo ed economico, senza dimenticare che anche l'assenza di istruzione e l'incapacità a gestire le conoscenze apprese costituiscono un condizionamento e, dunque, un limite alle capacità espressive dell'individuo.

Per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi indicati, la Regione Campania intende procedere all'attivazione di interventi finalizzati alla costruzione del modello Eda ed alla definizione della reciprocità tra lo stesso e i vari segmenti del Sistema Istruzione e Formazione (Centri per l'impiego, accreditamento sedi formative, istituzioni scolastiche, fra cui i CTP, Fondazioni e Associazioni e Cooperative del volontariato sociale impegnate in ambito formativo, Enti privati, ecc...).

In tale contesto all'educazione degli adulti sono affidati quattro compiti prioritari

- favorire il rientro nel sistema formale di istruzione e di formazione professionale;
- favorire l'estensione delle conoscenze, delle competenze e delle abilità.;
- favorire l'individuazione e l'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro o alla vita sociale; attraverso la coniugazione costante di domanda e offerta formativa;
- favorire il pieno e armonico sviluppo della personalità dei cittadini, allo scopo di incrementare e sostenere il sentimento di identità, di appartenenza e più in generale per sorreggere la partecipazione attiva e democratica alla vita politica e di relazione.

Le politiche di educazione degli adulti saranno pertanto finalizzate ad offrire risposte per:

- fare acquisire, integrare od ampliare la formazione di base per il conseguimento del titolo di studio;
- rendere possibile l'accesso agli studi successivi e, quindi, ai relativi titoli;
- migliorare la qualificazione professionale o la preparazione per l'esercizio di altre professioni;
- rispondere alle necessità socioeducative specifiche dei gruppi sociali svantaggiati e favorire l'accesso ai beni culturali ed il sostegno allo sviluppo culturale, familiare, comunitario e sociale dei cittadini;
- Incoraggiare, sostenere e implementare le politiche per la formazione allo sviluppo cooperativistico dei cittadini nell'ambito delle azioni economiche locali;
- Incoraggiare e sostenere l'educazione alla legalità, alla convivenza democratica e alla partecipazione attiva.

Per sostenere l'apprendimento per tutta la vita, la Regione Campania intende proporre congrue offerte, flessibili e diffuse su tutto il territorio, anche con il ricorso alla formazione a distanza in "real time" o "in differita" o con l'uso di tecnologie di mediateca, purché essa inserisca nella sua offerta l'accompagnamento tutoriale e imprescindibili momenti di relazione didattica di gruppo e/o individuale, per la realizzazione di un più adeguato setting formativo.

In coerenza con la L. R. 4/2005 il sistema Eda Campania si fonda su tre principi fondamentali: l'integrazione, la sussidiarietà e la centralità della persona.

### 2.1. *L'integrazione*

Il raggiungimento dell'obiettivo sopra richiamato, della realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale, richiede approcci e strumenti nuovi, che, in virtù del principio per il quale l'individuo che è al centro del sistema è una "persona" indivisibile, offrano strategie, politiche ed azioni coordinate ed integrate, che interagiscono e si potenziano reciprocamente in un processo di valorizzazione della persona.

L'integrazione rappresenta uno dei pilastri delle politiche della Regione Campania per il *lifelong learning*. Per questo motivo la Regione Campania intende potenziare la capacità di lavorare assieme di tutti gli attori dell'educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro nel rispetto dell'autonomia e delle vocazioni di ciascuno, in un'ottica di sviluppo delle politiche di integrazione.

È a partire da tale presupposto che all'interno degli Ambiti Territoriali, individuati con delibera n. 387 del 5 marzo 2004, la Regione procederà all'integrazione delle varie opportunità formative, formali, non formali ed informali che incidono nel campo dell'educazione degli adulti.

Per favorire tale processo, in sede di programmazione territoriale dell'offerta formativa e dei servizi verranno create le condizioni affinché gli organismi operanti nei diversi sistemi possano avvalersi della possibilità di lavorare in sinergia con l'insieme delle risorse esterne e di arricchire la propria offerta formativa avvalendosi di quanto ciascuno può offrire in termini di strutture, di servizi, di strumenti e di personale.

A tal fine la Regione utilizzerà le analisi dei fabbisogni educativi e formativi del territorio prodotte dalle Province e elaborerà, anche avvalendosi del Comitato Regionale EDA e dei suoi gruppi di lavoro, linee di indirizzo relative alla tipologia dei percorsi integrati.

Nel quadro di un sistema regionale integrato dell'offerta formativa in Campania, si pone l'esigenza di accrescere e rafforzare le opportunità di apprendere per tutto il corso della vita.

A tal fine l'educazione degli adulti (con i suoi percorsi per la crescita dei saperi critici e delle nuove conoscenze) si deve raccordare con la formazione continua per la riqualificazione professionale e per l'adeguamento delle competenze dei lavoratori e delle imprese.

## 2.2. *La sussidiarietà*

La Regione assume, nella programmazione delle proprie politiche, i principi della sussidiarietà verticale e orizzontale richiamati dall'articolo 3B del Trattato di Maastricht laddove si afferma che è compito delle istituzioni "garantire che le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini, conformemente al principio di sussidiarietà" ed accolti dall'attuale testo costituzionale riformato al Titolo V, all'articolo 118. Tale articolo, piuttosto che esprimere un indirizzo meramente amministrativo, afferma la necessità di avvicinamento delle sedi di determinazione, gestione e attuazione degli interventi ai beneficiari finali.

La sussidiarietà verticale implica il supporto allo sviluppo di capacità di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti portatori della domanda di interventi e l'attribuzione delle competenze relative al livello istituzionale più vicino possibile ai cittadini, il principio della sussidiarietà orizzontale tende invece ad affermare e favorire, a tutti i livelli e in un quadro di concertazione, processi di integrazione e di complementarità tra l'insieme delle competenze istituzionali statali, regionali e locali e tra queste e l'iniziativa dei privati.

Tale politica trova ispirazione in una delle componenti fondamentali delle strategie europee per il *lifelong learning*. La Commissione Europea richiede infatti agli Stati membri la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente ed individua per tale realizzazione l'approccio fondato sul partenariato: "...Tutti gli attori interessati, sia all'interno che all'esterno dei sistemi formali, devono cooperare per far sì che le strategie siano efficaci sul terreno".

## 2.3. *La centralità della persona nei percorsi di apprendimento*

In conformità con gli orientamenti europei la Regione pone la personalizzazione dei percorsi formativi tra i suoi obiettivi fondamentali. Attraverso la personalizzazione essa intende contribuire a far sviluppare nel proprio territorio una politica della domanda capace di porre al centro dell'offerta formativa le condizioni di partecipazione ed i bisogni formativi degli utenti adattando l'offerta stessa ed i percorsi alle necessità di ciascuno.

Permettere la personalizzazione dei percorsi formativi e, cioè, l'aderenza del percorso formativo ai bisogni formativi della singola persona, implica la costruzione di un sistema complesso e flessibile in una prospettiva di *lifelong learning* nella quale coinvolgere tutti i cittadini.

Per la costruzione di tale sistema la Regione intende agire sia sul versante dell'offerta che sul versante della domanda di formazione. Se infatti la flessibilità implica una politica dell'offerta molto variegata di opportunità formative e la possibilità di passare da una tipologia all'altra, da un'occasione all'altra è pur vero che, da sola, essa non è in grado di superare i propri limiti di

rigidità. E' necessario contemporaneamente sostenere una politica della domanda in grado di potenziare le possibilità di scelta e, dunque, la libertà del singolo cittadino.

Si intende in questo modo alimentare un sistema aperto ad una pluralità di percorsi formativi, capace di assicurare a tutta la popolazione, oltre all'acquisizione di titoli di studio, anche opportunità di sviluppo intellettuale. Senza fornire un carattere prevalente ad alcuna agenzia formativa, il sistema si articola in due sottosistemi: l'educazione formale (istruzione e formazione professionale certificata), offerta di moduli concentrati in periodi di tempo che meglio consentano la partecipazione degli utenti, e l'educazione non formale (cultura, educazione sanitaria, sociale, formazione alla vita associativa, educazione fisico motoria)

Il primo, dell'educazione formale, offrirà percorsi formativi costituiti da moduli concentrati nei periodi di tempo che meglio consentono la partecipazione degli utenti; il secondo, dell'educazione non formale, offrirà attività formative per piccoli gruppi organizzati a partire dalla domanda dei cittadini, sul modello dei cosiddetti "Circoli di studio".

Costituiscono presupposti del sistema di personalizzazione dei percorsi formativi:

- la valorizzazione dell'apprendimento formale, non formale e informale come campi di acquisizione di competenze valutabili e riconoscibili;
- l'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro come luoghi di apprendimento riconoscibile;
- un'offerta di apprendimento qualificata e valutabile, ma nello stesso tempo flessibile e scomponibile;
- la disponibilità di luoghi di formazione non tradizionali raggiungibili da ogni luogo e in ogni tempo, quali le biblioteche comunali, i centri servizi territoriali, le associazioni di volontariato, ecc.;

In questa strategia l'orientamento lungo tutto l'arco della vita, quale anello di congiunzione tra l'individuo e i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, trova la sua massima espressione all'interno di una prospettiva di servizi integrati.

### **3. Il sistema di educazione degli adulti**

Il sistema integrato per l'educazione degli adulti è costituito dall'insieme dei soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi regionali volti alla promozione delle attività di educazione degli adulti che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita. Al sistema integrato partecipano altresì soggetti privati nelle forme e con le modalità indicate nelle presenti Linee-guida.

Ai fini della progressiva costruzione di un sistema regionale integrato di educazione permanente, la Regione, le Province ed i Comuni sono chiamati a sviluppare ciascuno nel proprio ambito di competenze la massima integrazione delle politiche e degli interventi e la massima cooperazione ed il massimo coinvolgimento di tutti gli attori presenti nelle diverse aree di intervento.

### *3.1. Il livello locale.*

La Giunta regionale con delibera n° 387, in data 5/3/2004 ha definito gli ambiti di riferimento territoriale relativamente alla costituzione dei Comitati locali ed alla dislocazione dei Centri territoriali.

#### L'ambito territoriale di riferimento

La definizione degli ambiti territoriali è scaturita da un percorso condiviso che, in seno al Comitato Regionale EdA, ha visto la partecipazione delle Province, dell'ANCI/Campania, delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, dell'Ufficio scolastico regionale. Un percorso che, anche mediante riunioni nelle singole province, ha tenuto conto di molteplici variabili e, tra queste, le ripartizioni ed i servizi già operanti sul territorio regionale. Per la loro individuazione si è infatti fatto riferimento non solo ai piani sociali di zona, ma anche alla presenza sul territorio di strutture già esistenti, quali aziende sanitarie locali, distretti scolastici e altre aggregazioni territoriali funzionali alla costruzione di una rete sistemica, quali Centri per l'Impiego e Centri territoriali permanenti.

Complessivamente sono stati progettati 33 ambiti Eda con la media di un Centro per circa ogni 99.631 utenti-residenti. Nella rappresentazione territoriale degli ambiti, oltre al riferimento ai Piani di Zona Sociale si è ritenuto necessario dare una significatività ed un peso maggiore a parametri quali la popolazione di età superiore ai 18 anni residente nei Comuni, la presenza dei Centri per l'Impiego, dei CTP, di scuole di ogni ordine e grado con particolare attenzione agli Istituti Tecnici e Professionali. Nella ripartizione degli ambiti sono state inoltre prese in considerazione le caratteristiche di tipo strutturale delle comunità locali.

A causa delle rilevanti differenze tra i potenziali fruitori dei servizi dei Centri Eda, la Regione, nella messa a sistema delle politiche e degli strumenti, si riserva di apportare, qualora se ne ravveda la necessità, ulteriori correttivi.

È in tale contesto che verranno costituiti i Comitati locali per ambito.

#### Il Comitato locale

In ciascun ambito territoriale verrà costituito un Comitato locale, il quale, secondo l'accordo sancito dalla conferenza unificata Stato-Regioni, nell'accordo 2 marzo 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147, del 26-6-2000, dovrà:

- promuovere l'educazione degli adulti;
  - programmare, in linea con i criteri stabiliti a livello regionale, le attività da realizzare sul proprio territorio, a partire dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi locali;
  - definire e programmare l'uso condiviso delle risorse disponibili destinate al sistema integrato di educazione degli adulti;
  - elaborare progetti d'area e formulare proposte per il complessivo calendario dell'offerta formativa;
  - formulare proposte in merito all'istituzione di centri territoriali ed alla relativa dislocazione
- Ciascun Comitato locale svolgerà le sue funzioni in accordo con il partenariato e le altre forme di associazionismo previste dai Documenti regionali di programmazione della politica di coesione per il periodo 2007 – 2013, allo scopo di rendere compatibili e complementari gli interventi ordinari con quelli strutturali.

### 3.2. *Il livello provinciale*

#### La provincia secondo l'accordo sancito nella conferenza unificata Stato-Regioni

- concorre con la Regione alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti;
- predisporre le linee generali per la programmazione territoriale, con particolare riferimento alla definizione del quadro complessivo delle risorse disponibili su scala provinciale;
- programma i servizi di informazione e pubblicizzazione di interesse sovracomunale;
- collabora al monitoraggio del sistema a livello provinciale sulla base delle indicazioni ricevute dal livello regionale ed in sinergia con eventuali progetti di monitoraggio e valutazione di dimensione regionale.

### 3.3. *Il livello regionale*

La Regione, in sintonia con quanto affermato nell'ambito della legge 4/2005, assolve alle funzioni di legislazione e programmazione, coordinamento, monitoraggio e controllo nelle materie costituenti o limitrofe al *lifelong learning*, delegandole o attribuendole alle istituzioni locali più vicine al cittadino, in un'ottica di partenariato con le forze sociali e il mondo della scuola, e temperando questo principio con le esigenze di efficienza e di efficacia.

A tal fine la Regione approva gli indirizzi triennali per la realizzazione degli interventi e dei progetti di cui alla legge n. 4/2005 tenendo conto anche dell'analisi dei fabbisogni educativi e formativi predisposta dalle Province e dai Comuni.

In tale contesto la Regione svilupperà iniziative idonee a:

- promuovere e sostenere progetti di qualificazione dell'offerta formativa ed educativa che prevedono percorsi volti alla crescita della cittadinanza attiva e della cultura della legalità, della pace e del rispetto della dignità e dei diritti umani;
- favorire ed estendere il sistema dell'educazione permanente degli adulti in integrazione con il sistema scolastico e formativo;
- realizzare un coordinamento con le attività culturali e di servizio esistenti sul territorio – cinema, teatri, istituzioni culturali, musei, biblioteche e simili – anche mediante il loro inserimento nei progetti formativi;
- sperimentare tutte le opportune forme di collaborazione tra gli enti e gli organi che concorrono alla programmazione ed alla attuazione degli interventi.
- promuovere l'accoglienza linguistica ed educativa delle comunità straniere immigrate o nomadi.
- Istituire le conferenze provinciali per l'individuazione dei comitati locali e l'attivazione delle procedure per la costruzione della rete secondo quanto previsto dalla legge regionale 4/2005 (punto 6, lettera c, art. 4)

Al fine di supportare l'attività della Regione, è stato già istituito il Comitato Regionale con funzioni di concertazione relative alla programmazione, promozione, monitoraggio e valutazione del sistema di educazione degli adulti.

La Regione potrà avvalersi inoltre di un gruppo tecnico-scientifico, costituito da esponenti delle Università della Campania.

#### *3.4. Il modello di programmazione*

I Comuni concorrono alla formazione del piano provinciale attraverso il metodo della concertazione.

Le province svolgono le funzioni di coordinamento degli apporti programmatori e stabiliscono con i Comuni le modalità di svolgimento del processo di concertazione tra i soggetti istituzionali, associativi e privati operanti sul territorio.

In stretto raccordo con gli indirizzi della programmazione regionale, che contiene le linee strategiche di intervento nell'area dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento, le province propongono un Piano di indirizzo provinciale pluriennale.

La concertazione e la cooperazione si sviluppano, in un contesto di libera adesione e volontarietà, con l'obiettivo di rafforzare gli elementi di integrazione.

La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, svolge un'azione volta ad incentivare le forme di integrazione funzionale e progettuale dei diversi soggetti che operano nel campo dell'educazione, dell'istruzione e della formazione.

#### **4. La costruzione di una Comunità a rete**

La rete locale è costituita dai soggetti pubblici e privati operanti nel settore dell'Istruzione, della Formazione professionale e dell'Educazione non formale

Sono da considerarsi Agenzie formative pubbliche e private operanti nel settore dell'educazione degli adulti gli enti e le istituzioni elencate al punto 7.3 dell'Accordo Stato-Regioni del marzo 2000 e precisamente:

- il sistema scolastico, così come definito ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62;
- il sistema regionale della formazione professionale;
- il sistema dei Servizi per l'impiego;
- le reti civiche delle iniziative per l'educazione degli adulti;
- le infrastrutture culturali (biblioteche di enti locali, musei, teatri,...);
- le imprese;
- le associazioni (culturali, del volontariato sociale, del tempo libero, delle famiglie);
- le Università.

L'adesione alla rete da parte dei suddetti soggetti è libera e comporta per i soggetti iscritti la possibilità di rilasciare attestazioni utilizzabili ai fini del sistema dei crediti formativi e delle certificazioni.

La Regione Campania, attraverso specifiche Azioni di Sistema, ha progettato un modello organizzativo basato su una logica di network cooperativo che integra le proprie funzioni a quelle già espletate dai CTP e CPI presenti in Campania. Ciò al fine di dar vita a delle strutture regionali che non si sovrappongano a quelle già esistenti ma che, al contrario, divenendo parte di un contesto organico, tendano a valorizzare e potenziare le attività già svolte dai CTP e CPI supportandoli laddove necessario, al fine di superare i deficit organizzativi e funzionali. Tutto ciò a garanzia di servizi per l'Eda che siano capaci di impatti positivi in termini di elevazione degli standard di qualità della formazione degli adulti e di maggiori opportunità di occupazione.

Al centro di tale modello organizzativo si collocano strutture quali i Centro Sportello per l'Eda con il compito di:

- operare a supporto delle strutture territoriali già al servizio dell'Eda (CTP e CPI);
- facilitare l'erogazione di servizi di orientamento presso i CPI e i CTP attraverso consulenze specifiche;
- offrire servizi aggiuntivi a quelli già espletati dai CTP e CPI che siano coerenti con i bisogni rilevati sul territorio;
- svolgere attività di comunicazione e animazione.
- fornire informazioni e orientamento su tutte le opportunità formative del territorio regionale e nazionale.

Nell'ambito di tale modello organizzativo si riconosce ai Centri Sportello per l'Eda la funzione di erogazione di servizi;

In quanto erogatore di servizi ciascun Centro Sportello sarà organizzato in modo da garantire la gestione dei seguenti servizi:

- rilevazione delle competenze e orientamento;
- ricerca di procedure per il riconoscimento dei crediti;
- portfolio delle competenze;
- monitoraggio dell'utenza e dei bisogni di formazione sia dei destinatari che del territorio;
- collaborazione prevalente con i CTP ed i CPI per organizzare ed erogare i propri servizi in base ai bisogni espressi in tema di formazione e occupazione degli adulti, attraverso la fornitura di servizi di orientamento.
- orientamento e informazione agli Istituti scolastici, alle Imprese, agli Enti e a tutti coloro che ne facciano richiesta;
- luogo di facilitazione di integrazione fra percorsi di istruzione e formazione anche attraverso il riconoscimento dei crediti acquisiti lungo tutto l'arco della vita in contesti formali, informali, non formali;
- sede di dialogo con le scuole, gli enti, gli istituti di formazione, ecc., circa le esigenze formative derivate dall'evoluzione della struttura economico-occupazionale;
- luogo atto a favorire la definizione di un'offerta formativa che sia in grado di formare, aggiornare, specializzare gli adulti favorendone l'inserimento e/o il reinserimento nel mondo del lavoro;
- sede di incontro tra soggetti pubblici e privati (Regione, Province, Comuni; Associazioni datoriali e di categoria; soggetti responsabili dei Patti Territoriali, Contratti d'Area, ecc.; Scuole, Enti, Istituti della Formazione, Università, ecc.), per favorire accordi finalizzati;
- istituzionalizzazione e riconoscimento formale del così detto "Portfolio delle competenze".

Dopo la fase di sperimentazione di quattro Centri-Sportello (Napoli, Benevento, Aversa e Salerno) che hanno avviato la loro attività all'inizio del 2004, si prevede l'istituzione di Centri Sportello che consentano la copertura delle cinque Province campane.

Anche l'azione di monitoraggio dei Centri sportello sarà svolta a cura del Comitato Regionale.

Al fine di creare le necessarie sinergie e porre le condizioni per una ulteriore differenziazione nell'offerta formativa da parte di tutti i soggetti che operano nell'ambito del sistema Eda, la Regione predisporrà appositi Protocolli d'intesa.

#### **5. Le aree di intervento delle politiche Eda**

Le aree di intervento sono rappresentate da:

- area dell'apprendimento formale, vale a dire l'apprendimento erogato tradizionalmente da un'istituzione di istruzione e/o formazione *professionale*, strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento e tempi o risorse per l'apprendimento) e sfociante in una certificazione. L'apprendimento formale è intenzionale dal punto di vista del discente e dell'istituzione di istruzione e formazione.

- area dell'apprendimento non formale, vale a dire l'apprendimento che non è erogato da un'istituzione d'istruzione o formazione e che non sfocia di norma in una certificazione. Esso è strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse per l'apprendimento). L'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente ed ha ricadute auto-educative che non sono necessariamente in linea con gli obiettivi dell'istituzione erogante o lo sono per accidentale convergenza di interessi.

Rientrano in quest'area gli interventi di carattere informativo, documentale, formativo, consulenziale, ricreativo e del tempo libero, finalizzati a fornire alla popolazione, su base permanente, le più ampie opportunità di apprendimento individuale nell'intento di migliorare conoscenze, specializzazioni e competenze idonee a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento e di educazione complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione e formazione.

Le attività corsuali e seminariali rivolte agli adulti sono attività educative a carattere non formale, circoscritte nel tempo, rivolte a gruppi o a pubblici non necessariamente definiti, programmate e gestite da soggetti pubblici o privati, organizzate su una vasta gamma di temi, interessi o problemi che rispondano ai bisogni informativi/formativi espressi dalla popolazione adulta di un territorio o promossi sulla base di ricerche relative ai livelli ed ai bisogni di informazione/formazione dei cittadini adulti di un determinato territorio.

- area dell'apprendimento informale. Apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Esso non è strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse) e di norma non sfocia in una certificazione. L'apprendimento informale può essere intenzionale, ma nella maggior parte dei casi esso è fortuito o casuale. Gli apprendimenti che scaturiscono da tali occasioni hanno rilievo nell'economia del sistema integrato poiché è su questa base che si vanno a costruire le competenze reali. La Regione, dal punto di vista dello sviluppo di politiche educative e di istruzione si propone pertanto di stimolare con interventi mirati la possibilità che le collettività locali possano sviluppare gradualmente e progressivamente la gestione, quanto più possibile critica, dei processi informali di apprendimento.

La Regione si propone altresì la sperimentazione di modalità innovative per il riconoscimento, all'interno dei sistemi formali di istruzione e di formazione, degli apprendimenti non formali e informali acquisiti nella vita e nel lavoro con particolare riferimento all'accreditamento delle competenze ed alla riduzione dei percorsi per l'ottenimento di certificazioni e di qualifiche.

## 6. Le azioni

La Regione Campania intende avviare tre linee strategiche di attività a sostegno della "comunità a rete":

- Sperimentazione, in ambiti territoriali definiti, di attività integrate di Eda realizzate attraverso il collegamento di agenzie educative, formative e culturali già esistenti (CTP, Biblioteche, Informagiovani, Enti di formazione formative, ecc.).  
Rientra in tale sperimentazione anche l'attivazione della metodologia dei Circoli di Studio. Attraverso tale sistema formativo si intende favorire l'offerta di opportunità educative per piccoli gruppi, tendenzialmente autogestiti. La modalità è quella del finanziamento attribuito in risposta ad una domanda espressa da gruppi di cittadini che sentono la necessità di aumentare le loro conoscenze organizzandosi un percorso legato essenzialmente all'autoformazione, con una limitata assistenza tutoriale.
- Formazione degli operatori che intervengono nei processi di educazione degli adulti.  
Ci si riferisce in primo luogo ai docenti dell'educazione degli adulti, a supporto delle attività integrate di cui al punto precedente. Saranno coinvolti nelle attività di formazione sia gli operatori che operano nei CTP sia quelli che fanno riferimento al sistema degli enti privati. Per tale formazione – che si svilupperà attraverso moduli brevi, della durata di 60 ore verrà predisposto un piano operativo, in cui saranno indicati tutti gli opportuni collegamenti.
- Saranno inoltre messe a punto forme di accreditamento "leggere" per quanto riguarda le strutture (in modo da offrire possibilità operative anche al settore dell'associazionismo sociale) ma "forti" per quanto riguarda la competenza di docenti ed operatori.